

Le «Lettere inedite» di Paolina Leopardi

A Recanati c'è una femminista

Il ritratto di una giovane donna in conflitto con il conformismo e l'ipocrisia - Una inappagata ansia di vitalità



Lettere inedite di Paolina Leopardi, a cura di Gianpiero Ferretti. Introduzione di Franco Fortini, Bompiani, pp. 172, L. 8000

Se la pubblicazione di cinquantasei lettere inedite di Paolina Leopardi (quindici erano già note) non aggiunge molto al ritratto che già si aveva della sorella del poeta, la fine è densa introduzione di Franco Fortini e la riproposizione di un tema che oggi acquista nuova luce nella prospettiva della gran mole di studi dedicati alla storia della condizione femminile, conferiscono al volume un interesse effettivo.

«massacro degli innocenti e soprattutto delle giovani donne» (Fortini), che caratterizzò in lungo e largo il secolo romantico. Certi accenti della sua confidenza appaiono dettati da un animo che ci sembra di riconoscere per affinità di sentimenti e di...

La sua cultura, cioè le sue letture, era casta e voracemente tesa all'aggiornamento. Annotava via via i libri che leggeva, tra cui Stendhal, che non a caso Giacomo le definì «tuo» in una celebre lettera da Firenze. Tradusse perfino una Vita di Mozart. Ma l'avidità di leggere e di sapere di Paolina ha qualcosa di fottamente patetico. Insegna e si rafforza al posto di una serie di fallimenti, surroga l'inappagata ansia di vitalità che la fa in più d'un punto tanto simile a Giacomo. E questa similitudine non si nota per un'eccezione di analogia, ancora una volta, il fantasma della «sorella Paolina», ma, almeno, in parte, anche per misurare nella distanza con Giacomo la distanza di lei dal mondo del femminile cui fu negata ogni fuga possibile dall'ipocrisia paterna.

La quale, sarà bene notare subito, non fu certo isolata. La vicenda di Paolina, in questo senso, si iscrive come un esempio a suo modo eloquente nelle spere sofferenti della provincia italiana di quegli anni ed aiuta a capire i connotati di cultura e di costume.

Roberto Barzanti

Occhi puntati sulla crisi italiana

AUGUSTO GRAZIANI (a cura di) L'economia italiana dal 1945 a oggi. Il Mulino, pp. 442, L. 10.000.

Sette anni fa uscì la prima edizione dell'antologia di Saggi sull'economia italiana nel dopoguerra curata da Augusto Graziani. Il libro costituiva uno dei primi tentativi, nel contesto delle scienze sociali, di affrontare un argomento di largo respiro in forma antologica. Ad esso poi si accompagnava una lucidissima sintesi di Graziani sulle ricicche economiche del nostro paese. Anche questo era un fatto importante perché costituiva il risultato implicito dell'interesse che, da circa dieci anni, si manifestava per l'evoluzione economica nella società italiana. Gli anni Sessanta avevano dimostrato che la struttura economica e le sue potenzialità evolutive condizionavano lo sviluppo della democrazia e della società. Di qui, parallelamente alla crescita industriale che il paese aveva effettuato, una crescita delle capacità di individuare i fattori determinanti e le linee di tendenza dell'economia italiana. Una crescita questa che non riguardava solo gli economisti, ma coinvolgeva anche gli altri specialisti delle scienze sociali, tradizionalmente reformati alle categorie economiche e politiche.



La validità del lavoro, elaborato sette anni fa da Graziani, caratterizza anche la nuova edizione. Anche se il periodo che divide le due edizioni non ha certo contribuito a fornire elementi di certezza sulle linee di tendenza del capitalismo nell'Occidente industriale, proprio questi anni però sono riusciti a fotografare la caratteristica di fondo dell'economia italiana. Quella di un paese povero di risorse e afflitto da una disoccupazione strutturale. Di fronte a questi dati sempre presenti, si alternano fasi di sviluppo e di recessione. Ma il paese non riesce a uscire dall'alternativa fra uno sviluppo diseguale e successivo recupero in Europa dalla scoperta della nuova energia nucleare, o un processo di stagnazione e di arretratezza. La rivoluzione russa, da Lenin a Stalin (1917-1929). In un esauriente compendio un'utile introduzione ad uno dei periodi cruciali della storia contemporanea. (Einaudi, pp. 230, L. 4.500).

ANTONIO LENARDA L'esperienza della diversità, 1950-1970. I problemi culturali, filosofici e pedagogici suscitati in Europa dalla scoperta del «Nuovo Mondo», da Ovidio a Montaigne, da Rousseau a Diderot (Loescher, pp. 262, L. 4.700).

CHARLOTTE, EMILY e ANNE BRONTE Lettere. «Diventare moglie è per una donna una cosa solenne e strana e difficile. Accettare la propria femminilità anche». In queste lettere delle sorelle Bronte il romanticismo delle Cime Tempestose di Emily permea le quotidiane angosce delle malattie e della morte che attraverso un colpo di queste giovinette. (La Rosa, pp. 131, L. 5.200).

GIANNI VANNONI Massoneria, fascismo e chiesa cattolica. Una fitta rete di complicità e complotti? La ricerca di una Chiesa cattolica emerge da questa ricerca condotta su documenti riservati degli Archivi di Stato. L'autore ha già pubblicato studi di storia della chiesa e delle società segrete. (Laterza, pp. 298, L. 9.000).



Reportage in casa Bonaparte

ANTONIO SPINOSA, Paolina Bonaparte, l'amante imperiale, Rusconi, pp. 346, L. 12.000

Il libro di Spinosa non si discosta, sul piano della ideazione, dalle altre biografie che costituiscono il successo di questi ultimi mesi con Paolina Bonaparte a contendersi i primi cinque posti nella classifica dei best-sellers ci sono, straordinariamente, altre due biografie: Francesco Giuseppe di Herre e Rasputin di Grillandi. Anche questo volume infatti unisce alla rigorosa fedeltà documentaria una narrazione che fa proprio l'impianto romanzesco, secondo i modelli ispirati alla grande tradizione storiografica anglosassone. Naturalmente, l'operazione comporta un rischio: anche dalla opera storica si scende a una biografia romanzata, e da qui alla «maniera», riducendo il tutto a un'operazione di tipo mercantile. Fatta questa premessa, diremo che il libro di Spinosa è «opera storica». La sua biografia di Paolina Bonaparte, infatti, nonostante il personaggio si presti ampiamente a essere romanzato, concede poco a questa tentazione. Assomiglia, piuttosto, a un grande reportage, o, meglio, a un'epoca storica, dove la figura di Paolina assume prevalentemente il ruolo di «pretesto», ovviando, per le sue stesse caratteristiche, a una visita rigorosa fedeltà documentaria, della vicenda napoleonica. Il termine «reportage», dunque, non lo usiamo perché viene facile, considerando che Spinosa è giornalista, ma perché per lunghi anni inviato speciale del «Corriere della Sera» e che la sua produzione precedente riguarda esclusivamente libri d'inchiesta giornalistica. La verità è che Spinosa ha saputo, qui, cogliere il nodo che lega Paolina Bonaparte al fratello, che non era dato solo dal vincolo familiare, ma partiva da questo per estendersi a più complessi rapporti politici e diplomatici. Il sottotitolo di «amante imperiale» posto al nome di Paolina Bonaparte in questa biografia, assume quindi un significato preciso: quello di un personaggio coinvolto in questo per estendersi a più complesso ruolo di «cortigiana» che poteva essere concesso alle donne del tempo — un certo rango — verso l'allargamento e il consolidamento delle mire imperiali di Napoleone.

Diego Zandel

I sogni e la realtà di uno scrittore «nero»

GIANFRANCO DE TURRIS, SEBASTIANO FUSCO, Lovescraft e il Castoro n. 156, La Nuova Italia, pp. 145, L. 2000

Uno studio sui titoli che compongono «Il Castoro», l'eccezionale collana monografica della Nuova Italia, confermerebbe il progressivo distacco della nostra cultura da una concezione esclusiva della letteratura in chiave realistico-psicologica («apertura» verso grandi sperimentatori novecenteschi) per avvicinarsi a modelli più vari e differenziati che tengano anche conto di quella che una volta veniva definita, con una punta di disprezzo, «paraliteratura». Così, dopo l'Asimov di Bianchi e l'Agatha Christie di Ercoli, appare ora il Lovescraft di De Turris e Fusco, mentre è già in preparazione una monografia su Tolkien. Il maggiore scrittore «nero» americano tra le due guerre viene indagato dai due autori soprattutto attraverso una ricca documentazione biografica ed epistolare, che permette una puntuale ricostruzione della genesi della narrativa lovecraftiana e della sua poetica. Secondo De Turris e Fusco, «materialista convinto e sostenitore di una filosofia meccanicistica che escludeva ogni intervento sovranaturale... Lovescraft era quindi lontano da qualsiasi suggestione che avrebbe potuto riportare la sua ispirazione al gotico tradizionale, con spettri in catene, anime dannate e larve cefalopode». Di norma, egli dice allora alla sua realtà complementare, benché evocata direttamente dai sogni, un carattere concreto e determinato... Sarebbe interessante misurare questa interpretazione con l'osservazione di Alberto Abruzzese nel suo ricchissimo studio sull'immaginario collettivo «La grande scimmia. Mostri e vampiri, automi mutanti (Napoleo-»).

Carlo Pagetti

Consultiamo le voci della nostra economia

SERGIO ZANGIROLA, MI, Enciclopedia dell'economia politica, Teti, pp. 263, L. 4000

I temi dell'economia coinvolgono tutti, emergono in primo piano nelle discussioni e nella lotta politica. Teleserie e giornali portano l'informazione economica in ogni casa. Ma, spesso, interrompiamo l'articolo o non seguiamo più l'informazione audiovisiva perché l'incaglio di un termine specialistico o di un concetto chiave si frappone alla nostra comprensione. I termini, i concetti, le voci del dizionario non sono liquidate in due righe; la spiegazione tende invece a dare una nozione più argomentata che possa servire come un primo nucleo concettuale utile anche per i successivi arricchimenti che possiamo attingere da altri importanti strumenti di conoscenza dell'economia. Le voci del dizionario registrato sul dibattito economico contemporaneo con particolare riferimento al nostro paese. È, perciò, un dizionario da tenere sottomano: uno strumento da consultare per impadronirsi delle basi del discorso economico.

Piero Lavatelli

Vent'anni di lotte contro l'emarginazione

ALBERTO GRANESE, TONINO MALELLI, FRANCO MARINI, L'educazione tradita, Ed. Democrazia Sarda, pp. 150, L. 5000

L'entrata di diritto nella scuola degli handicappati è recentissima (legge n. 517 del 4-8-1977), ma la battaglia è stata lunga e difficile. Si cominciò con l'inserimento nelle scuole di quei Comuni dove l'insistenza dei dirigenti democratici fu più pressante e decisa. Era però ovvio che non ci si poteva fermare al puro inserimento: bisognava creare le condizioni perché l'inserimento non si riducesse proprio sui soggetti per cui si lottava. E così cominciò la seconda fase, cioè quella dell'aiuto specifico. Nella collana «Saggi» della Editrice Democrazia Sarda, che vanta scritti dei più seri studiosi sardi, tre professori dell'Università di Cagliari, Alberto Granese, Tonino Malelli e Franco Marini, con «L'educazione tradita» (Handicap e emarginazione in Sardegna). Si tratta di un libro che presenta una ricca documentazione sulle proposte e iniziative sia nazionali che regionali e soprattutto una vastissima bibliografia, quanto in proposito si è scritto nel mondo. Partendo dal concetto di «normalità» e «diversità» gli autori ripercorrono la storia, attraverso una serrata analisi dei fatti, di quanto si sia fatto e quanto si debba fare. Il problema è stato fatto e detto da vent'anni a questa parte. Il primo maldestro tentativo per evitare di affrontare in tutta la sua complessità e concretezza il problema degli handicappati è quello dell'istituzione delle classi differenziali, che non poteva certamente avviare a soluzione la que-

Albino Bernardini

Leggendo un romanzo a ritmo di samba

Ottimismo, fede nella natura e negli uomini in « Gabriella, garofano e cannella » e « Tieta di Agreste » del brasiliano Amado

JORGE AMADO, Garofano e cannella, Editori Riuniti, pp. 349, L. 7.000; Tieta di Agreste, Garzanti, pp. 617, L. 8.500

Il brasiliano Jorge Amado è uno di quegli scrittori di scoli che spaziano il critico a caccia di contraddizioni e raffinati distinguo, obbligandolo quasi a leggere a ritmo di samba, a entrare nel testo e ricavarne un irresistibile allegria.

Anche Gabriella, garofano e cannella e Tieta di Agreste, recentemente arrivati in libreria, sono testi discorsi come il loro autore, e la loro lettura, oggi, nel nostro contesto, e nell'attuale panorama del romanzo contemporaneo, a prima vista sembra costituire una trasgressione alla norma, un peccato veniale come marinare la scuola. Ma non è così e lo si vede scorrendo le pagine dei due libri. Il mestiere di Jorge Amado, anche in Gabriella (1955) che per certi versi segnò una svolta nella sua opera già matura, gli consente di argomentare con sicurezza attraverso i fondali e le secche di una «fabbrica» complessa e complicata la rifondazione di una città e dei suoi abitanti. L'arrivo di Gabriella dall'Inferno «serio» alla ricca Ilhéus, capitale del cacao e porto in espansione, scatena una serie di reazioni sociali, amorose e culturali che permettono, alla fine, la sintesi armoniosa della cultura baiana con gli imperativi del «progresso» nel Brasile vergine degli anni '20, e benché Gabriella faccia la sua apparizione nel romanzo quando già abbiamo colto una buona parte della città e dei suoi abitanti, non vi è dubbio che la protagonista è lei, questa mulatta sensuale, dall'apparente riservatezza, dalle «cuoca» amate del grasso tучо Nacib, scatenata duttrice di «capoira»; Gabriella è il «eros» inteso come vita

contro una morte che non riesce ad insediarsi nella operosa Ilhéus. Il gruppo di uomini intraprendenti che vuole trasformarla in moderna capitale del cacao ha, infatti, la meglio sul conservatorismo spesso violento dei vecchi proprietari terrieri e dei loro spietati «jaguços», mentre il costume sociale ed i comportamenti vanno adeguandosi a una pure faticosamente ai nuovi tempi.

Anche in Tieta di Agreste, sua ultima fatica, Amado ripropone l'uguaglianza: la famiglia vive ed anche qui è l'arrivo di Tieta a costituire lo spartiacque, un prima e dopo Tieta nella vita tranquilla del bucolico villaggio di Agreste. Ma, ahimè, la cronologia conta, e in Gabriella che è del lontano 1958, il progresso di Ilhéus si identifica col benessere e la dignità dell'uomo, con una nuova qualità della vita, ma in Tieta di Agreste, la cui prima edizione originale è del 1917, è diventato difficile, e cerne, nel progresso, quel che ancora resta di buono. La paradisiaca spiaggia di Mangue Seco è minacciata dall'installazione di una fabbrica di biochimici, il titolo di quello prodotto dalla Montedison a Scario, per intenderci — ed il paese è diviso fra chi la fabbrica la vuole e chi a tutti i costi vuole conservare il paradiso. Fra questi ultimi vi è Tieta, allegra e generosa matressa a San Paolo, in visita al paese natale dopo la morte del suo amante e protettore.

Se l'arrivo di Gabriella a Ilhéus avviene fra il disinteresse generale, quello di Tieta è salutato dall'entusiasmo di tutto il paese; di lei si sa che è ricca e moglie di un commendatore di San Paolo, ciò basta a far dimenticare il passato della concittadina, un tempo pastora di capre e dedita al libero amore fra le dune e i cocchi di Mangue Seco.

Una facile commedia degli equivoci costituisce la trama del libro: Tieta viene considerata una Santa in paese perché ciascuno vede in lei solo gli elementi che interessano, ma la vera Tieta è sempre la ragazza che si arrampica con le sue capre su per le dune di sabbia incontro all'amore. Ed attraverso questa dimensione — la vita interpretata dall'eros — Tieta riesce a comprendere gli altri, ad essere utile ed accettata nella vita. Non sarà lei a risolvere il problema del l'ingenuità: altro è si decide il destino degli uomini e delle cose, né riporterà l'ordine ad Agreste, sconvolta dal suo arrivo, ma tutti ritorneranno ai loro posti con un'esperienza in più, vinti o vincitori, ma comunque più ricchi.

Sorprende sempre in Jorge Amado la carica di ottimismo vitale, la fede nella natura e negli uomini; il Brasile che viene fuori dai suoi libri è un Brasile ricco non solo di materie prime, ma di vita e cultura: Teresa Batista, Gabriella, arrivata ad Ilhéus priva perfino del cognome, Pedro Archimede, lo indimenticabile protagonista della bottega dei miracoli, e Tieta sono portatori di una cultura identificante che per Amado è la vera ricchezza del paese. Nel lontano 1912 aveva scritto la biografia di un personaggio straordinario, Luis Carlos Prestes, attuale segretario del Partito Comunista Brasiliano, recentemente tornato in Brasile, più che ottantenne, dopo una vita di lotte, torture e interminabili esili; Amado chiamò il libro O cavaliere da speranza, un patetico titolo che conferma l'ottimismo di Jorge Amado in cui, come sottolinea Ruggero Jacobbi e l'ideologia smette di essere sovrastruttura: è il sangue segreto di una ispirazione che ha trovato la sua libertà.

Alessandra Riccio



Novità

TOTO' TEATRO Quisquiglie e pinzillacchere. Recuperati dall'Archivio di Stato i testi dei più irrisolvibili sketch d'avanspettacolo e rivista del comico napoletano dal 1891 al 1946 (Savelli, pp. 223, 4.000 a cura di Goffredo Fofi). Nella foto: Toto con Mario Castellani nella celebre macchietta di Pinocchio.

AUGUST STRINDBERG La grande strada maestra. Nel «dramma itinerante in sette tappe» un ritratto psicologico del grande drammaturgo. (Il Formichiere, pp. 112, L. 5.000, a cura di Franco Perrelli).

EDWARD H. CARR La rivoluzione russa. Da Lenin a Stalin (1917-1929). In un esauriente compendio un'utile introduzione ad uno dei periodi cruciali della storia contemporanea. (Einaudi, pp. 230, L. 4.500).

ANTONIO LENARDA L'esperienza della diversità, 1950-1970. I problemi culturali, filosofici e pedagogici suscitati in Europa dalla scoperta del «Nuovo Mondo», da Ovidio a Montaigne, da Rousseau a Diderot (Loescher, pp. 262, L. 4.700).

CHARLOTTE, EMILY e ANNE BRONTE Lettere. «Diventare moglie è per una donna una cosa solenne e strana e difficile. Accettare la propria femminilità anche». In queste lettere delle sorelle Bronte il romanticismo delle Cime Tempestose di Emily permea le quotidiane angosce delle malattie e della morte che attraverso un colpo di queste giovinette. (La Rosa, pp. 131, L. 5.200).

GIANNI VANNONI Massoneria, fascismo e chiesa cattolica. Una fitta rete di complicità e complotti? La ricerca di una Chiesa cattolica emerge da questa ricerca condotta su documenti riservati degli Archivi di Stato. L'autore ha già pubblicato studi di storia della chiesa e delle società segrete. (Laterza, pp. 298, L. 9.000).

RIVISTE

Dedicato a Vienna

Nuova Corrente, nn. 73-80, 102, Austria; la Fine e dopo. L'ultimo numero di Nuova Corrente dedicato all'Austria (quanto mai greve per lui) è di notevole interesse, al di là della ricchezza editoriale e del fascino che può suscitare. E' dunque interessante il lavoro complessivo della rivista proprio perché pone le basi, oltre che di un'analisi di quanto è stato elaborato dal pensiero «negativo», anche di una riflessione sui noccioli teorici radicalmente nuovi che sono stati individuati: si apre così il panorama di una cultura che non solo ha radicalmente demolito, come osserva Magris, l'idea di soggetto e l'idea di sostanza, di una cultura della «crisi» ma d'un contesto che ha ricercato le

Mario Santagostini

Un ritorno al passato per l'ultimo Amado

Di Jorge Amado è appena stato pubblicato in Brasile, a due anni da Tieta di Agreste, un nuovo libro, Farda, Fardão, Caniselo de Dormir, che ha sollevato, come sempre, discussioni a non finire tra sostenitori e detrattori dello scrittore di Ilhéus. Se Tieta individuava nei «zeroni del capitalismo» «elzaggio e sfrenato» il colpevole della povertà perduta di un villaggio della provincia baiana — quasi un'analisi ecologica di stretta attualità —, anche in Farda, Fardão, Caniselo de Dormir il tema è contemporaneo: è la lotta tra democrazia e autoritarismo, descritta a ritmo di rondo-villè, in uno degli ambienti più rispettati dal Brasile di sempre, l'onorati-sim e l'apoteica «Vendemia Brasileira de Letras». Amado di questa Vendemia è membro ed è il primo a rivelare le motivazioni politico-ideologiche (talmente invidiosi) che rego-

Un ritorno al passato per l'ultimo Amado

lano le varie candidature e consacrazioni «all'immortalità» dell'Olimpo letterario brasiliano. La trama è lineare come sempre, facile, quasi banale: nel 1910, mentre Hitler occupa Parigi, nella casa di Machado de Assis (uno degli scrittori classici brasiliani) scoppia una guerra. La causa è il capo della Seguranca dell'Estado Novo, colonnello Zenaldo Sampaio Pereira, non propriamente «democratico», che decide di entrare nell'Accademia (che ha numero chiuso) al posto del poeta anarchico Antonio Bruno. La proposta indigna gli accademici

Un ritorno al passato per l'ultimo Amado

più «liberali» che, invece, sostengono la candidatura di un generale di bassa letteratura, Waldomiro Pereira. Amado in questo romanzo torna al passato e rivivita il clima dell'Estado Novo (quanto mai greve per lui) e, in realtà, però, continua sempre sulla sua strada, senza concedere niente di un'analisi di quanto è stato elaborato dal pensiero «negativo», anche di una riflessione sui noccioli teorici radicalmente nuovi che sono stati individuati: si apre così il panorama di una cultura che non solo ha radicalmente demolito, come osserva Magris, l'idea di soggetto e l'idea di sostanza, di una cultura della «crisi» ma d'un contesto che ha ricercato le

C. M. Valentineti